



Sistema di Certificazione di
Gestione Forestale Sostenibile
Standard PEFC Italia ITA 1000, ITA 1001-1

Allegato 9
SINTESI P.A.F.

Consorzio Forestale e Minerario della Valle Allione

Via Nazionale 74, Paisco Loveno (BS) Italia

Certificazione di Gestione Forestale Sostenibile
delle proprietà comunali di
Capo di Ponte, Cerveno, Malonno, Ono San Pietro, Paisco Loveno,
Sellero,
per le attività di utilizzazioni forestali, vendita di piante in piedi,
vendita di legname in catasta e vendita di legname semilavorato

SINTESI DEI PIANI DI ASSESTAMENTO FORESTALE

Secondo gli schemi PEFC-Italia ITA 1000, ITA 1001-1

Paisco Loveno, 18 dicembre 2018

Responsabile del sistema GFS
dott.for. Giovanni Manfrini
Direttore del C.F. Minerario Valle Allione

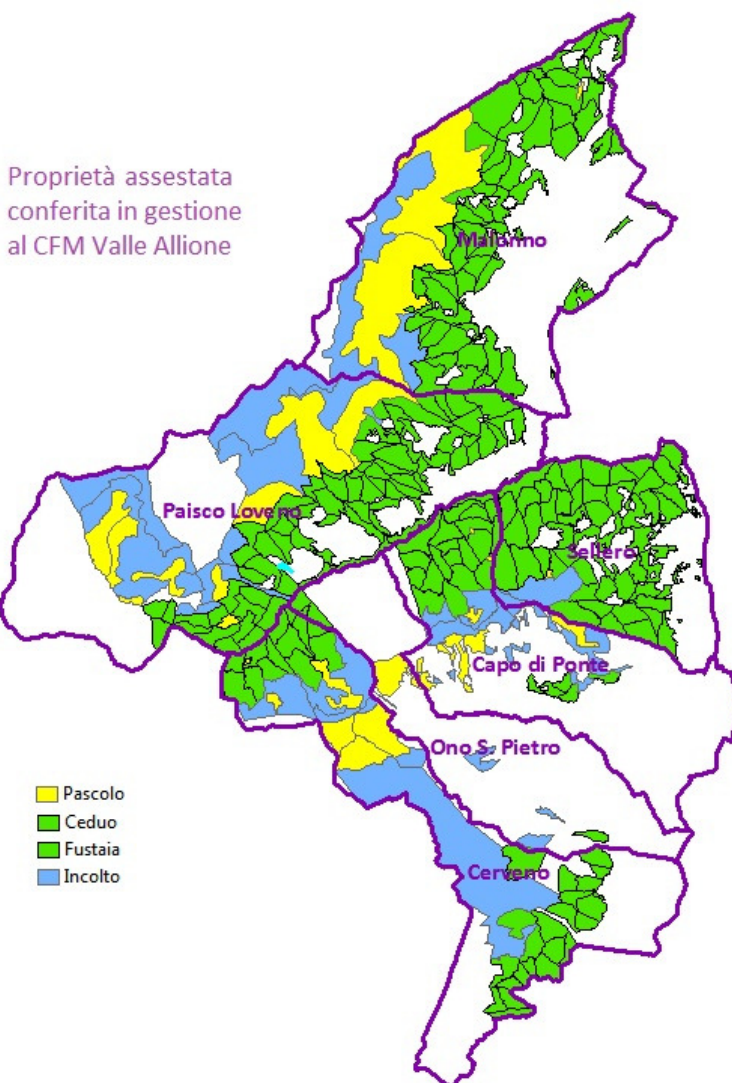
1 La proprietà comunale gestita in concessione dal Consorzio Forestale e Minerario Valle Allione

Il Consorzio Forestale e Minerario della Valle Allione gestisce in concessione le foreste comunali di Capo di Ponte, Cerveno, Malonno, Ono San Pietro, Paisco Loveno e Sello, mediante la progettazione e realizzazione di interventi di miglioramento e utilizzazione previsti dai Piani di Assestamento forestale approvati dalla regione Lombardia.

Superficie gestita dal Consorzio per classe di uso del suolo		
uso del suolo	superficie in ettari	superficie in %
bosco	4.034,6722	55%
pascolo	1.251,8964	17%
incolto produttivo	1.058,1710	14%
incolto sterile	1.045,5692	14%
totale CFMVA	7.390,3088	100%

Il contesto ambientale è caratterizzato dai rilievi montuosi che ricoprono interamente i versanti, a tratti scoscesi e poco accessibili, lasciando il passo alle praterie alpine nelle aree cacuminali.

La superficie in concessione al Consorzio Forestale è complessivamente pari a 7.390,3088 Ha ed è completamente assestata.



La proprietà agro-silvo-pastorale è assestata con i seguenti Piani di Assestamento Forestale:

Elenco Piani di Assestamento del patrimonio forestale del CFM Valle Allione		
COMUNE	redazione	ANNI VALIDITA'
Capo di Ponte	Dott.for Cristian Donati	2003-2017
Cerveno	Dott.for Cristian Donati	2008-2022
Malonno	Dott.for Cristian Donati	2002-2016
Ono San Pietro	Dott.for Cristian Donati	2008-2022
Paisco Loveno	Dott.for Cristian Donati	2002-2016
Sellero	Dott.for Cristian Donati	2003-2017

Il patrimonio da sottoporre a certificazione è l'intera superficie forestale conferita al Consorzio Forestale e Minerario della Valle Allione pari a 4.034,6722 ha, come identificati dagli strumenti di pianificazione vigente.

Consorzio Forestale e Minerario Valle Allione Riepilogo superfici dei Piani di Assestamento					
comune	superficie boscata	superficie pascoliva	superficie incolto prod.	superficie incolto sterile	totale PAF
Capo di Ponte	501,7582	146,1200	206,7444	81,3973	936,0199
Cerveno	515,9914	114,2400	91,1477	511,1159	1.232,4950
Malonno	1.168,3339	526,3854	264,7390	97,9750	2.057,4333
Ono San Pietro	48,0900	155,6194	192,0330	169,0320	564,7744
Paisco Loveno	875,0773	298,2458	236,4685	175,8480	1.585,6396
Sellero	925,4214	11,2858	67,0384	10,2010	1.013,9466
totale CFMVA	4.034,6722	1.251,8964	1.058,1710	1.045,5692	7.390,3088

Il patrimonio forestale del Consorzio Forestale della Valle dell'Allione è dominato dai boschi d'altofusto di produzione.

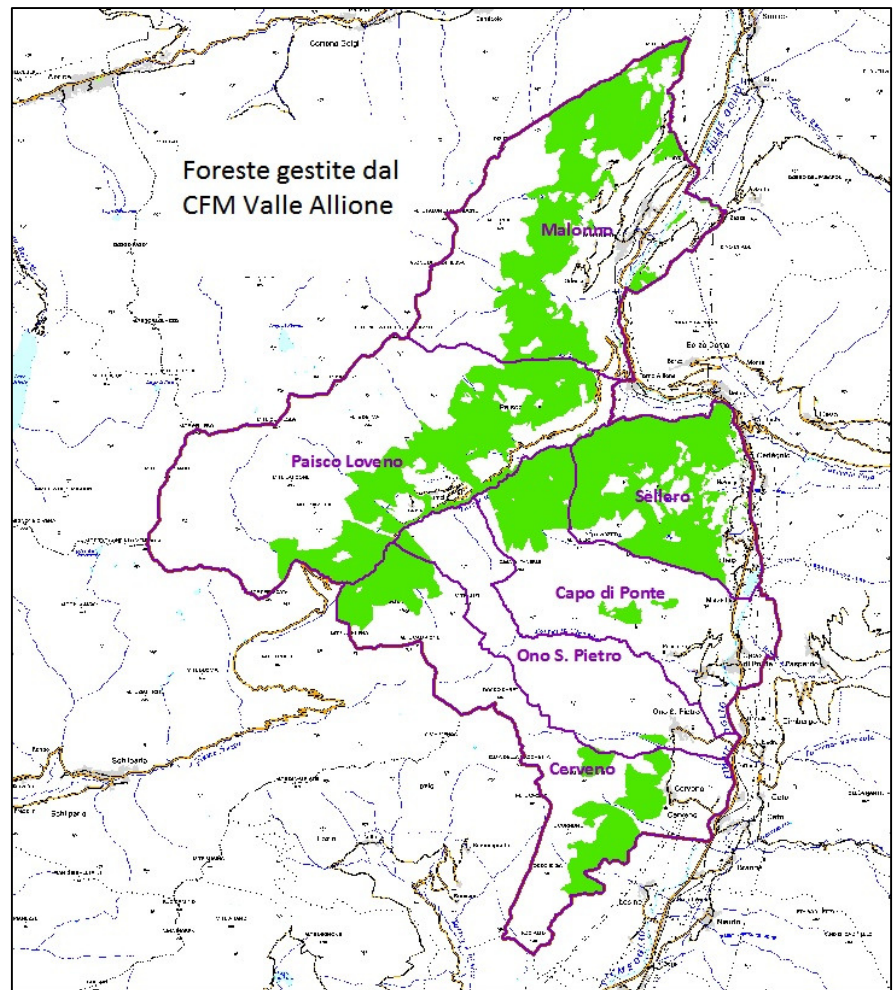
Si tratta di boschi costituiti in prevalenza da abete rosso a cui si associano in diversa misura il larice, l'abete bianco e altre specie subordinate quali il faggio e il pino silvestre.

Nella maggior parte dei casi sono formazioni forestali para coetanee pressoché prossime allo stadio adulto; in alcuni casi sono altresì rilevabili formazioni a struttura biplana per l'affermazione di rinnovazione naturale di abete rosso nelle radure (aperture del soprassuolo adulto).

Per quanto riguarda l'alto fusto di protezione si tratta perlopiù di lariceti e peccete rade che vengono lasciate alla libera evoluzione naturale.

Nella parte più bassa delle pendici sono presenti

i boschi di latifoglie; si tratta generalmente di cedui invecchiati e variamente coniferati (soprattutto nella parte più a diretto contatto con la fustaia di resinose) che, nella maggior parte dei casi, sono caratterizzati da un sensibile disordine fisionomico strutturale.



Categorie forestali	n. di particelle	superficie (Ha)	superficie (%)
peccete	101	1522,7999	38%
lariceti	42	869,4734	22%
abieteti	2	29,674	1%
castagneti	24	325,271	8%
faggete	8	128,3151	3%
querceti	17	316,4576	8%
querco-castaneti	3	58,0423	1%
orno ostrieti	30	525,62141	13%
aceri-frassineti	3	58,663	1%
aceri-tiglieti	4	79,836	2%
corylo-frassineti	6	64,8703	2%
alnete	3	55,6482	1%
totale	243	4034,6722	100%

Sintesi PAF - Comune di Capo di Ponte

comune	superficie boscata	superficie pascoliva	superficie incolto prod.	superficie incolto sterile	totale PAF
Capo di Ponte	501,7582	146,1200	206,7444	81,3973	936,0199

Il territorio boscato del Comune di Capo di Ponte (485 ha) consta di una copertura d'alto fusto costituita dalla **pecceta montana** (45%) costituente la zona di Valiganiga-Lunè, nel versante orientale del Monte Adamone (pecceta montana secondaria), e la zona Squadrone-Plaberta nonché la bassa valle Gardena (pecceta montana dei substrati silicatici dei suoli mesici) e dal **lariceto** (35%), localizzati lungo le pendici settentrionali dei monti Tanerle e Gardena.

I boschi cedui sono presenti con formazioni dell'**aceri-tiglieto** e **aceri-frassineto** (17%) riscontrabili principalmente nelle zone disagiate del versante basale della Valle dell'Allione e del **castagneto** (4%) che interessa la zona di Costa Grande e Seradina.

CAPO DI PONTE			
Forma di governo e attitudine	N° particelle	Superficie forestale lorda (Ha)	Superficie forestale netta (Ha)
Fustaia di produzione	20	292,1270	277,5000
Fustaia di protezione	5	111,6510	84,0510
Totale fustaia	25	403,7780	361,5510
Ceduo in ricostituzione	1	8,6000	0,0000
Ceduo in conversione	3	39,2000	37,6000
Ceduo turistico-ricreativo	1	8,3802	2,3802
Ceduo protezione	2	41,8000	30,0000
Totale ceduo	7	97,9802	69,9802
Attitudine	N° particelle	Superficie forestale lorda (Ha)	Superficie forestale netta (Ha)
Produzione	20	292,1270	277,5000
Ricostituzione	1	8,6000	-
Conversione	3	39,2000	37,6000
Turistico-ricreativo	1	8,3802	2,3802
Protezione	7	153,4510	114,0510
Totale	3	501,7582	431,5312
Piano di Assestamento	anno	Superficie forestale lorda (Ha)	Superficie forestale netta (Ha)
Scaduto	1990	494,1000	440,0000
Ultima revisione	2003	501,7582	431,5312
Variazione nel periodo (Ha)			- 8,4688
Variazione nel periodo (%)			-1,96%
Variazione media annua (Ha)			- 0,6049
Variazione media annua (%)			-0,14%

provvigione legnosa totale PAF CAPO DI PONTE						
governo	provvigione da inventario PAF (mc)	incremento provvigione dall'inventario PAF al 2017 (mc)	utilizzazioni dall'inventario PAF al 2017 (mc)	provvigione al 2017 (mc)	Variazione nel periodo (mc)	Variazione nel periodo (%)
fustaia	53.704	15.192	415	68.482	14.777	28%
ceduo	64.114	15.635	138	79.611	15.497	24%
totale	117.818	30.828	553	148.093	30.275	26%

provvigione legnosa media			
governo	superficie	provvigione al 2017 (mc)	provvigione unitaria (mc/ha)
fustaia	403,7780	68.482	170
ceduo	501,7582	79.611	159
totale	905,5362	148.093	164

Sintesi PAF - Comune di Cerveno

comune	superficie boscata	superficie pascoliva	superficie incolto prod.	superficie incolto sterile	totale PAF
Cerveno	515,9914	114,2400	91,1477	511,1159	1.232,4950

I boschi comunali di Cerveno (527 ha) sono costituiti da boschi di altofusto di protezione (53%) caratterizzati dalla presenza di conifere (abete rosso e larice) distribuiti prevalentemente nella Valle di Erbigno (**pecceta montana**) e a ridosso del massiccio della Concarena (**Lariceto**).

I boschi a governo ceduo includono formazioni dell'**orno-ostryeto** con costante presenza di pino silvestre per lo più localizzate nelle particelle adiacenti l'abitato e nel comparto sud-orientale (cedui in conversione pari al 28%). In località Tragone e nel versante sud del Dosso Croce sono presenti cedui di produzione (4%) e cedui di protezione (15%) ubicati nelle zone orograficamente più difficili come la Sacca del Vento.

Forma di governo e attitudine	N° particelle	Superficie forestale lorda (Ha)	Superficie forestale netta (Ha)
Fustaia di produzione	2	34,0722	32,9942
Fustaia di protezione	8	211,9745	186,1365
Totale fustaia	10	246,0467	219,1307
Ceduo di produzione	14	185,8085	182,0240
Ceduo protezione	5	84,1362	65,8862
Totale ceduo	19	269,9447	247,9102
Attitudine	N° particelle	Superficie forestale lorda (Ha)	Superficie forestale netta (Ha)
Produzione	2	219,8807	215,0182
Protezione	13	296,1107	252,0227
Totale	15	515,9914	467,0409
Piano di Assestamento	anno	Superficie forestale lorda (Ha)	Superficie forestale netta (Ha)
Scaduto	1990	527,2501	463,6341
Ultima revisione	2008	515,9914	467,0409
Variazione nel periodo (Ha)			3,4068
Variazione nel periodo (%)			0,73%
Variazione media annua (Ha)			0,1793
Variazione media annua (%)			0,04%

provvigione legnosa totale PAF CERVENO						
governo	provvigione da inventario PAF (mc)	incremento provvigione dall'inventario PAF al 2017 (mc)	utilizzazioni dall'inventario PAF al 2017 (mc)	provvigione al 2017 (mc)	Variazione nel periodo (mc)	Variazione nel periodo (%)
fustaia	109.287	12.602	313	121.576	12.289	11%
ceduo	15.066	1.969	2.111	14.923	- 142	-1%
totale	124.353	14.571	2.424	136.500	12.147	10%

provvigione legnosa media PAF CERVENO			
governo	superficie	provvigione al 2017 (mc)	provvigione unitaria (mc/ha)
fustaia	246,0467	121.576	494
ceduo	269,9447	14.923	55
totale	515,9914	136.500	265

Sintesi PAF - Comune di Malonno

comune	superficie boscata	superficie pascoliva	superficie incolto prod.	superficie incolto sterile	totale PAF
Malonno	1.168,3339	526,3854	264,7390	97,9750	2.057,4333

La produzione boschiva del territorio del Comune di Malonno si estende per una superficie complessiva di ben 1.168 ha; le fustaie sono costituite dalla **pecceta montana** (34%), occupa sostanzialmente tutta la fascia compresa dai 1200 ai 1600 mslm, dalla **pecceta altimontana** (15%), dal lariceto (28%) e dalla significativa presenza dell'**abieteteto** di abete bianco (2%) stanziato nella Paghera di Ludren.

La presenza del **faggio** caratterizza le produzioni cedue del medio-alto versante (11%), alle quote inferiori si sviluppano i **querzeti di rovere** (7%), nelle stazioni più asciutte, e i **castagneti** (5%), la zona del Ghirlo-Valle di Zazza, alla sinistra idrografica del fiume Oglio, è invece caratterizzata da formazioni dell'**aceri-frassineto** (3%).

Forma di governo e attitudine	N° particelle	Superficie forestale lorda (Ha)	Superficie forestale netta (Ha)
Fustaia di produzione	38	685,5152	618,5000
Fustaia di protezione	8	216,8346	190,2000
Totale fustaia	46	902,3498	808,7000
Ceduo di produzione	15	265,9841	222,3050
Totale ceduo	61	265,9841	222,3050
Attitudine	N° particelle	Superficie forestale lorda (Ha)	Superficie forestale netta (Ha)
Produzione	53	951,4993	840,8050
Protezione	8	216,8346	190,2000
Totale	61	1.168,3339	1.031,0050
Piano di Assestamento	anno	Superficie forestale lorda (Ha)	Superficie forestale netta (Ha)
Scaduto	1983	1.322,6133	1.270,8000
Ultima revisione	2003	1.168,3339	1.031,0050
Variazione nel periodo (Ha)			- 239,7950
Variazione nel periodo (%)			-23,26%
Variazione media annua (Ha)			- 11,4188
Variazione media annua (%)			-1,11%

provvigione legnosa totale PAF MALONNO						
governo	provvigione da inventario PAF (mc)	incremento provvigione dall'inventario PAF al 2017 (mc)	utilizzazioni dall'inventario PAF al 2017 (mc)	provvigione al 2017 (mc)	Variazione nel periodo (mc)	Variazione nel periodo (%)
fustaia	100.967	30.487	5.071	126.384	25.416	25%
ceduo	12.356	2.640	3.017	11.979	- 377	-3%
totale	113.323	33.127	8.088	138.362	25.039	22%

provvigione legnosa media PAF MALONNO			
governo	superficie	provvigione al 2017 (mc)	provvigione unitaria (mc/ha)
fustaia	902,3498	126.384	140
ceduo	265,9841	11.979	45
totale	1.168,3339	138.362	118

Sintesi PAF - Comune di Ono San Pietro

comune	superficie boscata	superficie pascoliva	superficie incolto prod.	superficie incolto sterile	totale PAF
Ono San Pietro	48,0900	155,6194	192,0330	169,0320	564,7744

La produzione boschiva del Comune di Ono San Pietro è tanto esigua (1,9% dell'intero territorio comunale pari a 11 ha) quanto particolare, si tratta, infatti, di un unico comparto costituito dall'**orno-pineto** di protezione ubicato nella Pagherina del Blè dove il pino silvestre e l'abete rosso dominano i cedui di orniello, roverella e carpino nero.

ONO SAN PIETRO			
Forma di governo e attitudine	N° particelle	Superficie forestale lorda (Ha)	Superficie forestale netta (Ha)
Fustaia di protezione	3	38,4600	28,3600
Totale fustaia	3	38,4600	28,3600
Ceduo turistico-ricreativo	1	9,6300	8,9900
Totale ceduo	1	9,6300	8,9900
Attitudine	N° particelle	Superficie forestale lorda (Ha)	Superficie forestale netta (Ha)
Protezione	3	38,4600	28,3600
Turistico-ricreativo	1	9,6300	8,9900
Totale	4	48,0900	37,3500
Piano di Assestamento	anno	Superficie forestale lorda (Ha)	Superficie forestale netta (Ha)
Scaduto	1990	11,0360	11,0360
Ultima revisione	2008	48,0900	37,3500
Variazione nel periodo (Ha)			26,3140
Variazione nel periodo (%)			70,45%
Variazione media annua (Ha)			1,3849
Variazione media annua (%)			3,71%

provvigione legnosa totale PAF ONO SAN PIETRO						
governo	provvigione da inventario PAF (mc)	incremento provvigione dall'inventario PAF al 2017 (mc)	utilizzazioni dall'inventario PAF al 2017 (mc)	provvigione al 2017 (mc)	Variazione nel periodo (mc)	Variazione nel periodo (%)
fustaia	1.392	173	-	1.564	173	12%
ceduo	465	32	196	300	-164	-35%
totale	1.856	204	196	1.865	8	0,5%

provvigione legnosa media PAF ONO SAN PIETRO			
governo	superficie	provvigione al 2017 (mc)	provvigione unitaria (mc/ha)
fustaia	38,4600	1.564	41
ceduo	9,6300	300	31

Sintesi PAF - Comune di Paisco Loveno

comune	superficie boscata	superficie pascoliva	superficie incolto prod.	superficie incolto sterile	totale PAF
Paisco Loveno	875,0773	298,2458	236,4685	175,8480	1.585,6396

I boschi del territorio di Paisco-Loveno (875 ha) sono costituiti dalla **pecceta montana** (30%), dislocata nella fascia compresa tra i 1300 e i 1600 mslm, dalla **pecceta altimontana** (18%), riscontrabile nelle zone più interne ed elevate della Valle Allione (Campolungo), e dal **lariceto** (35%) che colonizza le frange boscate in quota e i versanti più accidentati (Val di Scala). Le formazioni a governo ceduo comprendono i **castagneti** (7%), i **frassineti** (5%) e i **querceti di rovere** misti a castagno (7%) individuabili per lo più nel fondovalle e nella valle Lovaia.

PAISCO LOVENO			
Forma di governo e attitudine	N° particelle	Superficie forestale lorda (Ha)	Superficie forestale netta (Ha)
Fustaia di produzione	33	454,6200	433,5025
Fustaia in ricostituzione	2	20,2295	19,7350
Fustaia di protezione	14	243,7362	213,8962
Totale fustaia	49	718,5857	667,1337
Ceduo di produzione	4	56,6011	55,0711
Ceduo in ricostituzione	2	22,2800	21,9800
Ceduo protezione	6	77,6105	72,9405
Totale ceduo	12	156,4916	149,9916
Attitudine	N° particelle	Superficie forestale lorda (Ha)	Superficie forestale netta (Ha)
Produzione	37	511,2211	488,5736
Ricostituzione	4	42,5095	41,7150
Protezione	20	321,3467	286,8367
Totale	61	875,0773	817,1253
Piano di Assestamento	anno	Superficie forestale lorda (Ha)	Superficie forestale netta (Ha)
Scaduto	1978	880,0600	805,8600
Ultima revisione	2002	875,0773	817,1253
Variazione nel periodo (Ha)			11,2653
Variazione nel periodo (%)			1,38%
Variazione media annua (Ha)			0,4506
Variazione media annua (%)			0,06%

provvigione legnosa totale PAF PAISCO LOVENO

governo	provvigione da inventario PAF (mc)	incremento provvigione dall'inventario PAF al 2017 (mc)	utilizzazioni dall'inventario PAF al 2017 (mc)	provvigione al 2017 (mc)	Variazione nel periodo (mc)	Variazione nel periodo (%)
fustaia	79.452	24.492	2.382	101.562	22.110	28%
ceduo	4.249	302	673	3.878	- 371	-9%
totale	83.702	24.794	3.055	105.441	21.739	26%

provvigione legnosa media

governo	superficie	provvigione al 2017 (mc)	provvigione unitaria (mc/ha)
fustaia	718,5857	101.562	141
ceduo	156,4916	3.878	25
totale	875,0773	105.441	120

Sintesi PAF - Comune di Sellero

comune	superficie boscata	superficie pascoliva	superficie incolto prod.	superficie incolto sterile	totale PAF
Sellero	925,4214	11,2858	67,0384	10,2010	1.013,9466

Il Comune di Sellero dispone di una superficie boscata di 924 ha in cui si rilevano popolamenti di conifere costituiti dalla **pecceta montana** (31%), accorpata attorno alle malghe Piana Paghera e Tambione, nella Foppa di Garzeto e nella parte mediana del bacino del torrente Re, dal **lariceto** (11%), situato alle pendici del monte Elto e del Monte Adamone, e dall'**abieteto** di abete bianco (1%) localizzato ai piedi della malga Piana Paghera.

Il bosco ceduo presenta formazioni del **querceto di rovere** (25%), estesi soprattutto a sud della valle delle Fratte, del **castagneto** (27%), che occupano la fascia più bassa della porzione settentrionale del Comune, mentre l'**aceri-tiglieto** (3%) colonizza le zone più accidentate ed umide verso la Valle dell'Allione.

Gran parte della superficie boscata comunale (363 ha) è stata gravemente danneggiata da un incendio nel 1997 e si presenta quindi in lenta fase di ricostituzione.

Forma di governo e attitudine	N° particelle	Superficie forestale lorda (Ha)	Superficie forestale netta (Ha)
Fustaia di produzione	14	199,6100	189,5000
Fustaia in ricostituzione	7	108,7720	24,2000
Fustaia di protezione	4	106,0400	100,2000
Totale fustaia	25	414,4220	313,9000
Ceduo di produzione	13	223,8474	209,5000
Ceduo in ricostituzione	16	254,5790	202,0000
Ceduo turistico-ricreativo	1	4,8370	3,0000
Ceduo protezione	1	27,7360	20,0000
Totale ceduo	31	510,9994	434,5000
Attitudine	N° particelle	Superficie forestale lorda (Ha)	Superficie forestale netta (Ha)
Produzione	27	423,4574	399,0000
Ricostituzione	23	363,3510	226,2000
Turistico-ricreativo	1	4,8370	3,0000
Protezione	5	133,7760	120,2000
Totale	56	925,4214	748,4000
Piano di Assestamento	anno	Superficie forestale lorda (Ha)	Superficie forestale netta (Ha)
Scaduto	1990	928,8000	790,9000
Ultima revisione	2003	925,4214	748,4000
Variazione nel periodo (Ha)			- 42,5000
Variazione nel periodo (%)			-5,68%
Variazione media annua (Ha)			- 3,0357
Variazione media annua (%)			-0,41%

provvigione legnosa totale PAF SELLERO

governo	provvigione da inventario PAF (mc)	incremento provvigione dall'inventario PAF al 2017 (mc)	utilizzazioni dall'inventario PAF al 2017 (mc)	provvigione al 2017 (mc)	Variazione nel periodo (mc)	Variazione nel periodo (%)
fustaia	34.781	10.175	376	44.581	9.799	28%
ceduo	13.872	87	3.496	10.463	- 3.409	-25%
totale	48.653	10.262	3.872	55.043	6.390	13%

provvigione legnosa media

governo	superficie	provvigione al 2017 (mc)	provvigione unitaria (mc/ha)
fustaia	414,4220	44.581	108
ceduo	510,9994	10.463	20
totale	925,4214	55.043	59

BILANCIO TRA INCREMENTO E RIPRESA ATTUATA

Il dato di sintesi degli incrementi di massa boschiva in rapporto alla ripresa attuata, desunta dal registro delle utilizzazioni, evidenzia come il tasso di utilizzazione sia pari al 16% dell'incremento medio annuo, (10% per le fustaie e 36% per i cedui).

BILANCIO INCREMENTO RIPRESA ATTUATA (UTILIZZAZIONI)			
FUSTAIA			
Comune	Incremento corrente medio annuo	Ripresa media annua attuata	Saldo
	mc/anno	mc/anno	mc/anno
Capo di Ponte	1.013	30	984
Cerveno	1.282	35	1.247
Malonno	2.032	362	1.670
Ono San Pietro	17	-	17
Paisco Loveno	1.530	148	1.382
Sellero	679	27	652
TOTALE FUSTAIA	6.554	601	5.953
CEDUO			
Comune	Incremento medio annuo	Ripresa media annua attuata	Saldo
	mc/anno	mc/anno	mc/anno
Capo di Ponte	268	10	258
Cerveno	551	235	317
Malonno	554	216	338
Ono San Pietro	2,9	17	- 14
Paisco Loveno	178	56	122
Sellero	640	250	391
TOTALE CEDUO	2.194	782	1.412
TOTALE CFMVA	8.748	1.383	7.365

Tale dato conferma come tutte le utilizzazioni ordinarie siano impostate sul risparmio incrementale volte quindi all'aumento della provvigione totale.

Assestamento dei boschi: norme gestionali comuni

Assestamento delle fustaie di produzione

Il modello sevicolturale normale per la fustaie di produzione (a netta prevalenza di abete rosso), ideale per quanto concerne la produzione legnosa, la protezione idrogeologica e la continuità della rinnovazione naturale, è senz'altro, la fustaia plurispecifica a struttura disetanea: essa infatti, grazie alle buone capacità di autoriprodursi ed alla migliore resistenza alle avversità biologiche e meteoriche rispetto alla fustaia a struttura coetanea, è in grado di ridurre al minor livello possibile eventuali ed onerosi interventi esterni da parte dell'uomo finalizzati al ripristino della copertura forestale. Queste considerazioni vengono riprese e fatte proprie nella definizione dello stato normale delle relative comprese. La normalità compositiva contempla invece una maggiore partecipazione di specie minoritarie o del piano dominato. In particolare il faggio, da sempre penalizzato, viene valorizzato durante gli interventi selvicolturali, rilasciando le piante nate da seme e convertendo a fustaia i polloni migliori in caso di ceppaie; una maggiore presenza delle latifoglie garantisce un netto miglioramento degli orizzonti organici del terreno, in virtù del basso rapporto C/N della lettiera da essa prodotta, con un miglioramento della fertilità stagionale ed indubbi vantaggi per la rinnovazione. Per la stessa ragione nel piano dominato vengono conservate le latifoglie presenti (sorbo degli uccellatori, maggiociondolo, salicone, betulla), che garantiscono una struttura verticale più articolata, con aumento della stabilità del soprassuolo ed incremento della biodiversità. Il larice viene preservato il più possibile, per la sua adattabilità a stazioni a bilancio idrotrofico più difficile e per la facilità di rinnovazione in caso di eventi biotici ed abiotici estremi.

La ripresa viene determinata con metodo colturale, particella per particella, sulla base di attenti sopralluoghi, nonché tramite l'analisi della struttura, della provvigione e dei tassi incrementali. In tal modo viene determinato il tasso di utilizzazione in funzione delle esigenze colturali e della normalizzazione strutturale e dendrologica, salvaguardando contemporaneamente la funzione di protezione idrogeologica svolta dai boschi.

Le forme di trattamento che si ritengono più idonee per ottenere una graduale disetaneizzazione dei soprassuoli sono il taglio saltuario a gruppi o per pedali ed il taglio raso a buche, particolarmente adatti per modellare la struttura del complesso boscato verso una pluristratificazione. In particolare il taglio saltuario a gruppi assume, localmente, l'aspetto di un taglio raso a buche, di estensione mai troppo elevata (500-1.000 metri quadrati), con forma e sviluppo diverse, definite sulla base delle condizioni stagionali e delle esigenze selvicolturali ispiranti il taglio, comprendenti la presenza o meno di rinnovazione e la composizione qualitativa e quantitativa del soprassuolo. Il taglio viene effettuato iniziando possibilmente da nuclei di rinnovazione o comunque dalle situazioni più favorevoli alla sua affermazione; in particolare viene anticipato nei soprassuoli coetanei adulti, in modo da permettere un maggiore apporto di luce al suolo, anticipare i processi di mineralizzazione della sostanza organica e, nel contempo, garantire la stabilità del soprassuolo.

Il taglio saltuario per pedali, applicabile solo in quelle situazioni caratterizzate da buone condizioni stagionali (pendenze limitate) e di accessibilità, può avere caratteristiche differenti, dal diradamento al taglio di preparazione fino a quello di sementazione; esso verrà realizzato su superfici minime, con massima attenzione per la rinnovazione.

Ai fini del miglioramento compositivo in sede di martellata è necessario risparmiare il più possibile le piante portaseme delle specie carenti, quali faggio, latifoglie pregiate, abete bianco e larice; a tal proposito, nei settori ad elevata partecipazione di latifoglie di origine agamica vengono effettuati interventi di normalizzazione compositiva e strutturale consistenti nel diradamento selettivo delle latifoglie con rilascio dei soggetti migliori, configurabile in una conversione per matricinatura intensiva.

Assestamento del ceduo in conversione

Per tale compresa, in ragione dello stato attuale dei soprassuoli, molti dei quali ben lontani dall'essere assimilabili a fustaia, si ritiene spesso dare indicazioni circa gli interventi di miglioramento propedeutici alla conversione o circa l'esecuzione degli stessi laddove il soprassuolo si presenta in condizioni ottimali per l'avviamento ad alto fusto.

Gli interventi colturali previsti sono di seguito riassunti:

1) Sfolli, ripuliture e taglio di materiale secco nei cedui che per caratteristiche proprie risultano difficilmente utilizzabili a turno breve, con lo scopo di selezionare i polloni migliori e consentire un maggiore sviluppo degli stessi.

2) Taglio di conversione con rilascio di matricine secondo le tipologie forestali (r.r. 5/2007)

Il piano dei tagli per questa compresa suggerisce, anche se indicativamente, una possibile scansione temporale di ciascun intervento, particella per particella, così da assicurare un gettito abbastanza continuativo e pressoché stabile di massa legnosa, ad integrazione delle richieste ordinarie di uso civico inoltrate ai Comuni da parte dei residenti locali.

Assestamento del ceduo di produzione

Considerata la funzione produttiva per l'assolvimento delle esigenze di legna da arder per uso civico, lo stato normale di questi soprassuoli non può essere rigidamente definito da precisi parametri selvicolturali, anche per l'eterogeneità dei soprassuoli appartenenti alla compresa.

Si ritiene pertanto di definire un modello normale in grado di garantire le potenzialità produttive, salvaguardando allo stesso tempo gli aspetti ecologici dei popolamenti e gli aspetti protettivi che caratterizzano parte degli stessi, e soddisfare le esigenze di legna da ardere, stimate sulla base dell'andamento delle richieste di lotti negli ultimi anni.

Il modello normale per il ceduo matricinato è quello di un ceduo con un numero di matricine comprese tra 70 e 100 ad ettaro, con il limite inferiore più adatto ai castagneti ed agli orno-ostrieti puri, ed il limite superiore applicabile ai castagneti con faggio e rovere ed ai querceti dei substrati carbonatici. Le matricine vengono distribuite su tutta la superficie della tagliata oppure rilasciate e gruppi ai sensi dell'art. 40 comma 6 del Regolamento Regionale n° 5/2007. In ogni caso le matricine sono per lo più giovani, di età compresa tra 1t e 2t, scelte tra le piante nate da seme o tra i migliori polloni per quanto riguarda portamento, stato vegetativo, sviluppo e conformazione della chioma; solo in presenza di piante di particolare pregio verrà consentito il rilascio di matricine di età superiore; in generale il numero di matricine non supera i valori indicati, soprattutto nei soprassuoli a dominanza di castagno, per non compromettere la buona capacità pollonifera dello stesso e compromettere la produzione del ceduo.

Si consiglia un turno minimo di 20 anni nelle formazioni a castagno ed un turno minimo di 30 anni nelle formazioni a ceduo misto di carpino nero, orniello e querce.

Assestamento delle fustaie di protezione

Le comprese della fustaia di protezione occupano prevalentemente stazioni molto acclivi, generalmente poco accessibili, con roccia affiorante, suolo da molto superficiale a poco profondo, ad eccezione di avvallamenti con elevato tenore idrico e discreta fertilità, ma difficilmente raggiungibili, con soprassuolo a prevalenza di larice o consorzi rupicoli misti di larice ed abete rosso, generalmente ascrivibili alle tipologie forestali del lariceto tipico e del lariceto in successione con pecceta per il frequente ingresso, nelle porzioni migliori, di abete rosso e faggio, ma il cui dinamismo è rallentato dalle condizioni stazionali limitanti (pendenza, esposizione, quota) o dal verificarsi di eventi eccezionali, quali smottamenti, incendi o valanghe,

che di fatto bloccano l'evoluzione del soprassuolo, tanto che sovente vi sono delle porzioni ascrivibili ad un betuleto secondario. In altre situazioni si tratta di particelle un tempo pascolate, con abbondante piano dominato di maggiociondolo o sorbo degli uccellatori, ma in cui lo sviluppo del soprassuolo non è tale da far propendere nell'immediato verso un'attitudine produttiva.

In definitiva solo la minima parte delle particelle di tale compresa svolgono una funzione di protezione diretta, mentre le restanti esercitano una protezione indiretta, comune a tutti i soprassuoli forestali; il loro inserimento nelle comprese di protezione è pertanto da ritenersi più legato alle particolari caratteristiche orografiche delle particelle unitamente a mancanza di accessibilità; per queste ragioni per la maggior parte di queste particelle non è previsto alcun intervento.

Sono ipotizzabili forme di utilizzazione del tutto occasionali e marginali, basate sull'asporto selettivo di soggetti maturi o stramaturi, aduggianti nuclei di rinnovazione in via di affermazione, in contemporanea con l'utilizzazione di limitrofe particelle produttive. Analogamente possono essere autorizzate asportazioni di singole piante ad uso focatico per le normali conduzioni dell'attività di malga, per esigenze connesse alla presenza di capanni da caccia o per manutenzione ordinaria e straordinaria di viabilità forestale (strade e sentieri) nelle altre particelle.

Assestamento del ceduo di protezione

La compresa del ceduo di protezione raggruppa castagneti, querceti, aceri-tiglieti, orno-ostrieti.

Per quanto riguarda gli indirizzi colturali sono ipotizzabili forme di utilizzazioni del tutto occasionali, anche se per superfici interessate e consistenza non possono essere considerate marginali; parimenti per quanto riguarda interventi di miglioramento; in alcune particelle sono invece ipotizzabili interventi di taglio raso matricinato di limitati settori (con rilascio di 80-100 matricine ad ettaro), ovviamente da effettuarsi in concomitanza con interventi su limitrofe particelle produttive, o a seguito di miglioramento dell'accessibilità delle stesse.